

L'APPELLO. Il decreto Delrio ha messo tutto in discussione, creando una situazione di stallo e di vuoto normativo

Unione ciechi in mobilitazione

«L'assistenza ora è a rischio»

La Provincia ha assicurato i finanziamenti al Centro non vedenti di viale Piave fino a giugno 2016, ma non si sa quale sarà il futuro

Lisa Cesco

L'Unione ciechi dichiara lo stato di mobilitazione nazionale per le incertezze che aleggiano sul futuro dei servizi di assistenza scolastica per i disabili visivi, dopo l'entrata in vigore del decreto Delrio che ha profondamente riformato il ruolo delle Province, enti storicamente competenti in questa materia. Brescia, che vanta fin dagli anni Settanta la presenza di un modello d'avanguardia a livello nazionale, il Centro per l'integrazione scolastica dei non vedenti situato in viale Piave, è in prima linea in questa battaglia con la sezione provinciale dell'Unione Ciechi, per difendere il diritto allo studio di bambini e ragazzi non vedenti. «Dal 1934 una legge attribuiva alle Province i servizi assistenziali scolastici ai disabili sensoriali, ora il decreto Derio ha messo tutto in discussione, creando una situazione di stallo e di vuoto normativo, nell'incertezza circa quale realtà si dovrà far carico di questi servizi», dice Sandra Inverardi, presidente della sezione provinciale Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti. La Provincia di Brescia ha



Da sinistra Claudio Romano, Sandra Inverardi e Cristian Filippini. Oggi raccolta fondi in corso Palestro

garantito i finanziamenti al Centro di viale Piave ancora per quest'anno scolastico, fino a giugno 2016, ma non si sa quale sarà il futuro di un servizio che provvede ad assistenti scolastici, tifloghi, prepara materiale ingrandito e in Braille, oltre che lavorare sfruttando le nuove tecnologie informatiche a favore dei 180 bambini e ragazzi segui-

ti, che vanno dalla scuola dell'infanzia all'Università. Il bilancio annuale del centro, che conta su 30 professionalità attive, è di un milione di euro, coperti per il 75 per cento dalla Provincia e per il 25 per cento dal Comune capoluogo. Altre provincie sono meno fortunate perché possono contare sulla copertura dei servizi scolastici solo fino

alla fine di questo mese: per questo il consiglio regionale dell'Unione Ciechi si è mobilitato coinvolgendo l'Unione provincie lombarde. «Questa è la priorità delle priorità, la nostra linea del Piave da cui non arretreremo», sottolinea Claudio Romano, consigliere regionale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, prefigurando ulteriori diffi-

coltà legate all'approvazione della riforma Costituzionale in discussione in Parlamento.

«**LA RIFORMA** prevede la soppressione delle Province, scelta che aprirà un'ulteriore fase di incertezza - avverte Romano -. Noi ci batteremo perché la competenza per i servizi di assistenza scolastica ai non vedenti venga affidata alle Regioni, enti che possono garantire un'omogeneità dei servizi e l'effettiva tutela del diritto all'educazione. Siamo invece contrari all'affidamento della materia ai Comuni, trattandosi di un ambito troppo specifico e complesso da gestire». Intanto con l'approssimarsi delle festività l'Unione Ciechi oggi sarà in piazza per raccogliere fondi in occasione della Giornata regionale per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva: appuntamento in corso Palestro dalle 14 alle 18, per chi donerà almeno 7 euro è previsto in omaggio un astuccio regalo con tavolette di cioccolata. La raccolta fondi proseguirà il 10 dicembre davanti al Palagiustizia dalle 8.30 alle 14 e l'11 dicembre davanti al Nuovo Eden dalle 17 alle 22. Sempre venerdì alle 17 verrà inaugurata la mostra «Reportage emozionale: guardando si impara». •